

Il fondatore di Nuova Politica incontra Apindustria e attacca le scelte su Tuttofood

Ubaldi: «Ci hanno scippato metà Cibus»

L'ex sindaco chiede coraggio ai manager

Valentina Vida

«Abbiamo perso metà Cibus nell'ossequio generale, ed è il chiaro segnale che qualcosa non va». Elvio Ubaldi a ruota libera sulla guerra delle fiere, nel corso di un incontro con i giovani manager di Apindustria, punta il dito contro il modo in cui è stato gestito il patrimonio di Parma: «L'accordo con le Fiere di Milano, alle quali abbiamo ceduto parte dell'extra-domestico del filone alimentare che andrà in scena negli anni dispari, è stato un arrendersi senza combattere». Pastatrend prima, Smau Business dopo, sarebbero solo una conseguenza dell'effetto domino innescato dal patto con L'Expo 2015: «L'atteggiamento aggressivo di Bologna va respinto, ma la minaccia viene anche dalle scelte di Parma. Con Tuttofood abbiamo cominciato a cedere, e un organismo indebolito è facile preda di attacchi».

La rivoluzione secondo Ubaldi. Per smontare il vecchio apparato e crearne uno nuovo bisogna far largo alle fusioni di società, alla creazione di un sistema territoriale tra province limitrofe, all'elaborazione di strumenti di programmazione. I soci di Apindustria si aspettavano dall'ex sindaco spunti per riflettere e sono stati ampiamente accontentati. «Abbiatelo coraggio», dichiara il fondatore di Nuova politica, esortando l'attenta platea «ad avere una visione del futuro e a non fare scelte troppo omologate». Con la crisi economica sullo sfondo di un discorso che vuole essere sganciato dalla politica tout court, Elvio Ubaldi denuncia «la mancanza di una classe dirigente, sia politica che economica», così l'occasione di rivolgersi a un pubblico composto da imprenditori diventa particolarmente ghiotta per cercare di smuovere qualche ingranaggio nelle stanze

dei bottoni: «Vi invito a essere protagonisti di questa fase, costringendo gli altri dirigenti ad assumersi delle responsabilità». Le «mancanze» rilevate sono diverse, e ad esempio riguardano il fronte delle sinergie tra le città vicine: «Non servono generici patti di collaborazione - ammonisce il presidente del consiglio comunale - ma azioni concrete tra Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Cremona e Mantova». Troppe parole e pochi fatti da parte dell'attuale amministrazione? «Nessuno si sta muovendo concretamente, le iniziative sono solo verbali. Se continuiamo così rischiamo, in città, di fare la fine della nostra montagna, che con il tempo si è svuotata». Altra paura è che si alimenti quella tendenza alla fuga dei cervelli dal Ducato, preoccupante dimostrazione di «un'assenza di occasioni per un impiego adeguato alle proprie

capacità». Incombe la minaccia dello «svuotamento», come lo definisce Elvio Ubaldi, per mancanza di investimenti e di risorse

umane. I giovani imprenditori sono così invitati a rimbocarsi le maniche per cambiare la situazione e rilanciare l'economia

locale. E come si comporteranno i politici? Forse la crisi porterà beneficio: «La politica diventa sapiente solo quando è costretta».



Ex sindaco e presidente Elvio Ubaldi a confronto con i giovani imprenditori di Apindustria sui temi del rilancio economico. Sotto, Cristiano Casa, vertice dei giovani di Apindustria

Il presidente del Gruppo giovani dell'associazione sulle difficoltà delle piccole imprese

«Paghiamo la scarsa capacità gestionale»

Che fatica essere piccole imprese in tempi di recessione. Lo spiega il presidente del Gruppo Giovani di Apindustria, che segue aziende con una media di 10-20 dipendenti ciascuna: «Le banche fanno fatica a concedere credito alle realtà piccole, soprattutto adesso - sostiene Cristiano Casa (*nella foto*) - per questo dobbiamo fare massa critica. Abbiamo l'apporto di un consorzio (Apifidi),

ma con la crisi siamo in particolare difficoltà, perché paghiamo una carenza di capacità di gestione alle spalle». I manager sono preoccupati, dichiara il presidente, temono per il futuro delle loro imprese, «non hanno paura di come sarà, ma se ci sarà». L'incontro con Elvio Ubaldi è così servito a spronare i presenti a farsi coraggio e portare avanti un nuovo concetto di fare impresa. (v. v.)

